

# Azione 10

M shopping  
alle pagine 33-34 / 43-51

## Società e Territorio

Gli oggetti inanimati interagiscono: la prova nel mezzo milione di messaggi inviati l'11 settembre ai cercapersone



► pagina 5

## Ambiente e Benessere

Grand Prix Migros e la magia di un evento sportivo dedicato ai giovani e ai piccoli sciatori che mette l'accento sul piacere di partecipare, al di là della vittoria

► pagina 15



## Politica e Economia

Che fine ha fatto il processo di pace in Medio Oriente?



► pagina 17

## Cultura e Spettacoli

A proposito dell'ottavo volume del Dizionario Storico della Svizzera



► pagina 26

## Chissà se i pirati si preoccupano dell'AVS

di Alessandro Zanoli

Alla gente comune, se tutto va bene, coi pirati è capitato di avere a che fare nella fantasia letteraria e cinematografica. Qualcuno un po' più interessato alle riflessioni storiche potrà magari fare riferimento alla pirateria che imperversava sulle rotte oceaniche tra il 1500 e il 1700, o magari alle recenti disavventure delle navi elvetiche nelle acque della Somalia. Il fatto che in Svizzera un Partito Pirata si stia affacciando sulla scena politica ha comunque poco a che fare con queste vicende marinaresche. Come in altre nazioni europee, in realtà, la figura del pirata oggi ha curiosamente attecchito in ambito tecnologico. A partire dall'esperienza pionieristica svedese che è riuscita a portare un parlamentare a Strasburgo (dopo aver raggiunto nel giugno 2009 il 7,1% delle preferenze) i vari Partiti Pirati sorti in tutto il mondo si propongono all'opinione pubblica come difensori delle libertà digitali. Il termine «pirata» è da loro inteso, dunque, in un'accezione libertaria, di opposizione al sistema. E i loro cavalli di battaglia sono infatti il libero scambio di informazioni, di contenuti musicali e cinematografici, l'abolizione del concetto di diritto d'autore, il boicottaggio delle multinazionali informatiche, la diffusione dei programmi gratuiti secondo la filosofia Open Source, ecc.

Il PPS, Partito Pirata Svizzero (il programma si trova sul sito web ufficiale all'indirizzo [www.piratenpartei.ch/fr/node/215](http://www.piratenpartei.ch/fr/node/215)) si presenta ai primi impegni elettorali: alle Cantionali di Winterthur di ieri, 7 marzo, e di Berna, il 28 marzo. Per promuovere i propri candidati ha utilizzato tutti gli strumenti oggi legati all'uso dei social network: da Facebook ai blog, da Twitter a Myspace (e in questo non sembra distanziarsi dagli altri partiti, che hanno pienamente compreso l'importanza dei nuovi media). Di diverso dagli altri, la nuova formazione ha forse la fisionomia dei propri candidati: tutti giovanissimi e tutti informatici... Ora, la sociologia ci spiega che la nascita dei partiti avviene laddove la popolazione sente crearsi all'interno della comunità una scissione, sente che una parte degli interessi comuni viene gestita in modo unilaterale. Per comprendere meglio la sostanza del pensiero del Partito Pirata, per capire quali esigenze sociali interpreta, su quale «frattura» potremmo collocarlo?

A prima vista il suo programma è un po' superficiale. Tutela assoluta della privacy e opposizione a ogni limitazione delle libertà di espressione sono obiettivi condivisibili; sostegno alla diffusione del sapere digitale e limitazione delle tecnologie di controllo dell'individuo sono concetti altrettanto lodevoli, ma generici. Contenuti di questo tipo si trovano nei programmi di molti altri partiti. Quello che sorprende della nuova formazione politica è forse il rendersi conto che non si basa su nessuna dottrina sociale, su nessuna visione della società che sia al di là di uno schermo e di un computer. Sottintende quasi una totale identificazione della vita con l'esperienza informatica. Più che un partito di pirati (quelli sì, romantici e molto «carnali») potrebbe sembrare a prima vista un partito di robot.

Non c'è dubbio che il Partito Pirata sarà capace di attirare l'interesse delle fasce di elettori più giovani (la tendenza è dimostrata a livello internazionale: più del 50 per cento dei 50mila iscritti alla sezione svedese ha meno di 29 anni) ma è del tutto opinabile la sua possibilità di diventare un gruppo politico influente. Troppo ridotto e settoriale l'orizzonte del suo interesse, troppo complessa la realtà concreta in cui mettere le mani una volta usciti dalla dimensione informatica. Di fatto, mentre il Partito Pirata affila le sue sciabole digitali, ci colpisce la notizia della strepitosa avanzata del Partito della Libertà olandese, il gruppo xenofobo e antiislamico di Gert Wilders, oggi terza formazione assoluta in uno Stato che per decenni aveva sostenuto la bandiera dell'integrazione, della multiculturalità e della tolleranza. Se la sentiranno, i Partiti Pirati di tutto il mondo, di battersi contro l'avanzata della cultura dell'oltranzismo e della marea nera della discriminazione? E con quali mezzi? A colpi di «gruppi» su Facebook? La frase conclusiva del programma politico del PPS non tranquillizza: «per mantenere la forza del nostro movimento preferiamo non esprimere opinioni su temi che non hanno una correlazione con i contenuti di questo documento». Ciò significa ad esempio che, se mai arrivassero alle Camere federali, quando ci sarà da discutere dell'ennesima revisione dell'AVS, gli eventuali eletti non prenderanno posizione perché il tema è escluso dal loro programma? A dispetto delle lodevoli ambizioni dei pirati digitali, le battaglie politiche del futuro si profilano come terribilmente concrete.

## In passerella sfila il prototipo di donna vincente

di Laura Di Corcia ► pagina 6

